



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

“Adesso basta. E' arrivato il momento di smetterla di mettere le mani nelle tasche dei lavoratori e dei pensionati”.

Con queste parole Rosi Mauro, Segretario Generale del Sindacato Padano interviene a seguito della possibilità di mettere mano al sistema previdenziale, innalzando l'età pensionabile. Una proposta avanzata dall'Europa contro la quale Mauro non lesina attacchi. “Avevamo detto ‘no’ al SuperStato Europeo. No alla moneta unica e ‘no’ a tutte quelle imposizioni che sarebbero cadute sulla nostra testa. E oggi continuiamo a mantenere quella linea in difesa della nostra gente che ha già pagato, anche troppo, per gli errori e le decisioni di altri”.

“E' assolutamente impossibile pensare di mettere mano alle pensioni - sottolinea Mauro -. Bisogna fare sacrifici? Questo lo abbiamo ben chiaro e la nostra gente i sacrifici li sta già facendo. Ma se qualcuno pensa di andare a toccare ancora una volta i lavoratori e i pensionati sbaglia di grosso. L'Ue chiede altre riforme? Si facciano le riforme necessarie ma senza toccare chi ha già dato abbondantemente durante tutti questi anni. Insomma, giù le mani dai lavoratori e dai pensionati”.

Parole chiarissime che la numero uno del Sin.Pa. vuole rendere ancora più esplicite sottolineando che se mai si arrivasse a un innalzamento indiscriminato dell'età pensionabile a 67 anni, il sindacato padano sarebbe “pronto allo sciopero. E scenderemo in piazza”.

Sottolineando di parlare solo come esponente di quel sindacato che negli anni ha contribuito a creare e che proprio tra le sue mani è diventato l'importante realtà che è oggi (quella che ha raccolto l'importante risultato di vedere riconosciuta l'importanza della contrattazione territoriale), Mauro ribadisce che “per ora si tratta solo di indiscrezioni e che ancora non sappiamo quali saranno i provvedimenti. Per quello che mi riguarda io parlo a nome del Sindacato Padano e non a nome della Lega. Chi è preposto politicamente ci ragioni, cerchi soluzioni e vie di uscita. Quello che posso dire è che da ore sono subissata di messaggi di protesta che giungono dai lavoratori”.

Quei lavoratori che Rosi Mauro vuole continuare a difendere, tutelare e rappresentare. “Non ho nessuna intenzione di dimettermi da Segretario Generale del Sindacato Padano – scandisce a chiare lettere -. Cosa succederà se la Lega dovesse accettare quell'innalzamento? Resterò a capo del sindacato e, se servirà, da lì porterò avanti la battaglia”.

Nel merito Rosi Mauro spiega il perché del suo ‘no’ evidenziando come “è impensabile chiedere a tutti un sacrificio del genere perché alcuni svolgono una professione che possono continuare a fare nel migliore dei modi anche fino alla morte, se l'intelletto li assiste, e altri che sono usuranti, penso gli operai, a chi guida un tram... che non possono restare al lavoro fino a 67 anni. Al limite – spiega -, una mediazione potrebbe essere quella della volontarietà. Ma non dell'obbligo. Chi vuole lavorare



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

fino a 67 anni lo faccia, chi non vuole vada in pensione”.

“Per favore – tuona – non venite ora a raccontarmi bugie sul patto tra generazioni. E’ una sonora bugia. Se i padri lavorano fino a 67 anni, i ragazzi che fanno? Continuano a studiare a carico dei genitori fino a che non si libera un posto?”.

“Io penso – aggiunge che il ministro dell’Economia potrebbe usare tutta la sua fantasia per cercare risorse altrove, è troppo comodo trovare risorse innalzando l’età pensionabile”.

Poi un attacco all’Europa, quella che avrebbe chiesto al Paese di rivedere il sistema pensionistico aumentando l’età pensionabile. “Ma chi ha detto che per rilanciare i consumi, vincere la crisi, superare la difficile congiuntura economica è necessario mettere mano al sistema pensionistico? Da una parte l’Ue ci invita a rivedere il sistema delle pensioni, a equiparare il sistema nostrano a quello Europeo e a prendere ad esempio quegli Stati che in realtà guardano proprio alla previdenza di casa nostra come a un punto di riferimento cui tendere. Paradossale? Abbastanza, anzi, troppo”.

Un riferimento al ‘Rapporto di Sostenibilità 2009’ redatto dalla commissione Europea, secondo il quale dal 2010 al 2060 (lasso di tempo preso in esame dal rapporto) la spesa pensionistica complessiva dei 27 Paesi membri dell’Europa “allargata” aumenterà di 2,3 punti percentuali rispetto al PIL (in media 2,7%).

E in Italia, dove sono state implementate politiche di riforma delle pensioni, non vi sarà un incremento, bensì un decremento dello 0,4% (al netto delle riforme post 2009, visto che il report è stato redatto nel 2009). Particolare di non poco conto che porta il nostro Paese in una delle situazioni migliori del Vecchio Continente”.

“Dall’Europa - attacca Rosi Mauro - continuano a piovere critiche sul nostro sistema, ma bisognerebbe guardare anche un po’ altrove. Certo, purtroppo ereditiamo una situazione complicata e scontiamo una crescita demografica molto bassa. Sappiamo anche che in un certo senso il Paese sta invecchiando, però si sta lavorando per risolvere al meglio tutti i problemi che in questo periodo di crisi si continuano a susseguire. Ovviamente senza mettere mano alle pensioni che non hanno bisogno di ennesime modifiche”.

Ma perché allora c’è chi si ostina a chiedere di mettere mano al sistema della previdenza?

“Forse - spiega Mauro – perché così facendo qualcuno pensa di andare sul sicuro. Di mettere mano ai lavoratori dipendenti e ai pensionati tassandoli e tartassandoli alla fonte. Ma adesso è il momento di smetterla. E’ il momento di dire basta. Troppo facile mettere sotto torchio sempre e solo chi ha una busta paga o una pensione”. (Alessandro Bardi)

tratto da La Padania del 25 ottobre 2011